

LA SINISTRA DEL DOPO TODI DIVISA DAI «MARXISTI RATZINGERIANI»

Nella Rete e sui giornali sono stati ribattezzati «marxisti ratzingeriani». La definizione accomuna quattro eminenti intellettuali di formazione marxista, il filosofo del diritto Pietro Barcellona, il sociologo Paolo Sorbi, il filosofo e teorico dell'operaismo Mario Tronti, lo storico Giuseppe Vacca, che alla vigilia del convegno dei cattolici di Todi (17 ottobre) hanno firmato una lettera aperta davvero coraggiosa. E inaspettata, perché invita il Pd, partito «di credenti e non credenti» e il suo segretario, Pier Luigi Bersani, a un dialogo con la Chiesa cattolica a partire da «un'inedita emergenza antropologica» (il cui aspetto più allarmante è la manipolazione della vita) e sul terreno di due «temi fondamentali del magistero di Benedetto XVI che nell'interpretazione prevalente hanno generato confusione e distorsioni tuttora presenti nel discorso pubblico: il rifiuto del "relativismo etico" e il concetto di "valori non negoziabili"».

Un'impostazione che ha diviso la sinistra, tanto da spingere lo storico Francesco Benigno ieri sull'*Unità* a spiegare i motivi di un dissenso non soltanto personale. Non si tratta di una mossa di corto respiro, scrive il commentatore, anche perché lo esclude la stessa biografia dei firmatari.



Ma dopo l'omaggio partono le bordate: i «quattro marxisti ratzingeriani», per la verità definiti così nel titolo e non nell'articolo, sono colpevoli, secondo Benigno, di una doppia semplificazione: ridurre il ruolo della religione nel mondo contemporaneo a quello della presenza della Chiesa cattolica, escludendo la pluralità delle fedi; sorvolare non solo sulle divergenze nel mondo cristiano ma anche su quelle interne allo stesso mondo cattolico.

Il terreno dei valori comuni non può essere né la critica al relativismo etico, né quello dei valori cattolici non negoziabili, come insegna anche il dialogo del 2004 tra il sociologo Jürgen Habermas e l'allora cardinale Ratzinger: «La giusta ricerca di un patrimonio morale condiviso da laici e credenti» scrive Benigno «può iniziare più facilmente dai valori comuni». Per esempio dall'invito del cardinale Bagnasco a farsi carico dei più poveri e indifesi.

Una parte della sinistra vuole un incontro con il mondo cattolico sui classici principi dell'egualitarismo. E considera che i «marxisti ratzingeriani» abbiano fatto un passo indietro. O sono troppo innovatori?

Dino Messina

© RIPRODUZIONE RISERVATA